



aclinuoro.it



*Una Rete
per la Speranza*

REPORT ANNUALE



Fondazione
di Sardegna

LE ACLI DELLA PROVINCIA DI NUORO

Le ACLI della provincia di Nuoro portano avanti progetti per continuare ad essere un punto di riferimento sul territorio, proponendo iniziative che vanno a colmare le mancanze che ogni giorno vengono messe in luce dai cittadini che si rivolgono ai nostri uffici e che in noi cercano supporto competente e attento.

UNA RETE PER LA SPERANZA

Si tratta di un programma di azioni messe in campo dalle ACLI di Nuoro con lo scopo di dare sostegno, orientamento, ascolto, un aiuto di prossimità alle persone in stato di difficoltà economica: una rete di persone, di relazioni, di azioni che permette all'Associazione e a tutti i volontari di entrare in contatto con chi vive le difficoltà della vita moderna, nel territorio, da vari punti di vista.

A partire dal 2019, passando per il 2020, il 2021 e il 2022 infatti, si sono portate avanti iniziative integrate nel piano delle normali azioni delle ACLI della provincia di Nuoro come ad esempio il piano straordinario per la gestione della situazione di emergenza sociale derivata

dalla pandemia di COVID-19, il centro di consulenza gratuita sui diritti delle persone in condizioni di disagio economico e sociale, lo sportello gratuito di supporto

psicologico, il corso di lingua italiana per stranieri, fino al corso di alfabetizzazione digitale "Imparare il digitale

in biblioteca" e lo sportello gratuito di supporto



digitale, strumento attivo di sostegno per tutti coloro che hanno difficoltà a districarsi con dispositivi, tecnologie, applicazioni e funzioni del mondo digitale.

Il fondamentale contributo della Fondazione di Sardegna ci ha permesso di costruire e tenere attiva la

Rete. La gestione delle iniziative è stata guidata dai consulenti inseriti nel progetto con l'apporto prezioso - in ogni azione - dei volontari ACLI. Si è altresì creata un' interdipendenza costruttiva con diverse realtà del

territorio: istituzioni, terzo settore, organizzazione private che hanno contribuito a creare una rete operativa solida e solidale.

Infine, il coinvolgimento della cittadinanza come parte

attiva che espone le proprie esigenze è stato

fondamentale per capire a quali necessità bisognasse rispondere con le attività della Rete.

A partire dalle informazioni e dai dati ricavati dalle iniziative portate avanti con la Rete nasce questo

studio, che vuole essere un'analisi della situazione attuale del nostro territorio ma che si allarga alla

considerazione dell'applicazione delle misure di contrasto alla povertà sul territorio italiano.



LA RETE



LE AZIONI DEL PROGETTO

Osservatorio sulle Povertà e Monitoraggio:

raccolta e analisi aggregata dei dati provenienti dall'utenza e dalla rete dei partner del territorio.

Sportello di Orientamento: centro di consulenza gratuita sui temi dei diritti delle persone in stato di povertà. Aiuto alla predisposizione e invio di domande per bonus, agevolazioni e aiuti. Sostegno e cura dell'invio alle strutture del territorio nei casi di violenza di genere.

Sportello Supporto Psicologico: spazio di ascolto, analisi bisogni, supporto psicologico, lavoro in equipe multidisciplinare medici di base, CSM, SerD, consultori, neuropsichiatria, servizi sociali comunali, Caritas, Rete Dafne, rete bibliotecaria Satta, cura di invii nel territorio alle strutture pubbliche e/o private.

Sportello di Alfabetizzazione e tutela digitale: consulenza su frodi informatiche, tutela dati personali, utilizzo dei servizi digitali.

Una Rete per la Speranza

Realizzazione di due corsi (livello base e avanzato) di alfabetizzazione informatica, dedicato principalmente a persone anziane.

Sportello Primo Intervento legale: centro di prima consulenza legale, principalmente sui temi del diritto civile e di famiglia.

Seminari itineranti: incontri informativi sulle misure di contrasto alla povertà, realizzati sul territorio nei comuni di Nuoro, Oliena, Orosei, Irgoli e Onifai.

Corso di Italiano base per Stranieri: formazione, orientamento per immigrati e rifugiati..

2

LE AZIONI





Dove siamo
OGGI

2022

OSSERVATORIO DELLA POVERTÀ

Il fenomeno della povertà è oggetto di numerose analisi, anche molto diverse tra loro, che si concentrano sui diversi e variegati aspetti che lo caratterizzano data la multidimensionalità e la “dinamicità” dello stesso che fanno sì che, al loro interno, elemento comune imprescindibile sia la stretta considerazione del contesto storico, ambientale e culturale.

Per questo suo essere fenomeno “multilivello”, non separabile dal contesto, che oggi è quello di una ormai costante emergenza socio-economica, sono pochi quelli che possono dire di non “avere avuto a che fare” con la povertà.

Sulla coda della crisi finanziaria globale del 2007-2008, la Pandemia Covid del 2020 è stato un vero e proprio terremoto che ha inciso nuovamente in profondità nel già fragile tessuto economico e sociale globale e del nostro Paese. Il 2020 è stato infatti l'anno in cui il numero di individui poveri in Italia ha avuto il suo picco e, ancora oggi, a distanza di tre anni, si fatica a ritornare anche solo ai livelli pre-pandemia, comunque non particolarmente brillanti in senso assoluto, al netto del leggero miglioramento avuto nel 2019, ultimo anno prima del Covid, nonostante l'Italia sia uno dei Paesi con la percentuale di spesa pubblica in misure di assistenza sociale più alta in rapporto al PIL (seconda solo alla Francia, secondo i dati raccolti fino al 2019¹). Nelle discussioni sul tema non ci si deve quindi focalizzare solo quante risorse destinare ma anche, e soprattutto, sul come tali risorse sono allocate.

¹ “Nel 2020, in Italia, la spesa per la protezione sociale è pari al 34,5% del Pil nazionale. È destinata prevalentemente alla funzione vecchiaia (46,5%) e alla funzione malattia (22,4%), ma è rilevante anche l'incidenza delle due funzioni congiunte, disoccupazione e altra esclusione sociale non altrove classificata (13,5%). Nel 2019, in Italia, la spesa pro capite per la protezione sociale è di 8.697 euro annui, appena al di sotto della media Ue (8.769 euro). Se apportata al Pil, la spesa dell'Italia (29,3% nel 2019) supera la media Ue (27,9%)”

<https://noiitalia.istat.it/pagina.phpL=0&categoria=18&dove=ITALIA>

I più coinvolti sono i soggetti e le famiglie già in situazioni critiche, con difficoltà che spesso dipendono da fattori strettamente collegati a situazioni pregresse, da diversi elementi che incidono con diversa intensità sulle possibilità di mobilità sociale: una sorta di povertà che può essere definita “ereditaria”, o intergenerazionale, caratterizzata dal livello di istruzione, classe occupazione, situazione economica di provenienza². Ma non può essere trascurata anche l’entità dei c.d. “nuovi poveri”, ossia chi lo è “diventato per la prima volta”.³ In questo caso i fattori determinanti sono altri e sono strettamente legati in particolare alla tipologia di occupazione e alla presenza o meno di particolari tutele.

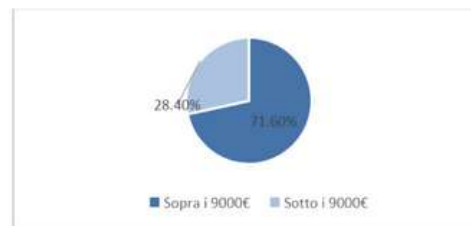
A pagare il prezzo più alto sono stati comunque soprattutto giovani e lavoratori a termine, famiglie con minori, residenti nel mezzogiorno, donne e immigrati. Una prima parziale conferma può essere rinvenuta anche nei dati sulla situazione della Sardegna raccolti dalle ACLI e relativi ad un campione di 18.040 contribuenti per l’anno 2022.

È ampia la percentuale di soggetti che percepisce un reddito complessivo annuo sotto i 9.000 euro (fig.1), pari al 28,40% del totale: poco meno di una persona su tre dichiara un reddito di poco superiore alla soglia prevista per la “no tax area”, per la quale l’Irpef non è dovuta.

² Caritas Italiana nell’articolo a cura di F. De Lauso “Quando la povertà si tramanda di generazione in generazione –Prima indagine nazionale su un campione rappresentativo di beneficiari Caritas” contenuta nel “Rapporto 2022 su Povertà ed Esclusione Sociale in Italia”
<https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/10/rapportopoverta2022b>.

³ <https://www.coldiretti.it/economia/cooronavirus-1-mln-di-nuovi-poveri-dallinizio-del-lockdown>.

Fig.1 Distribuzione del reddito complessivo sotto e oltre i 9.000 euro



Non stupisce il fatto che di questi, più del 80% siano soggetti occupati in attività lavorative non continue, a termine (fig.2), così come non è purtroppo una novità la differenza di genere, che, nello specifico, è stata osservata per quanto riguarda la fascia di età 30-39 anni: per gli uomini, le percentuali al di sotto della soglia è pari al 16,40%, mentre per le donne si attesta su un valore pari al 30%, praticamente il doppio (fig. 3).

fig.2 Distribuzione del reddito complessivo sotto e oltre i 9.000 euro per la continuità lavorativa

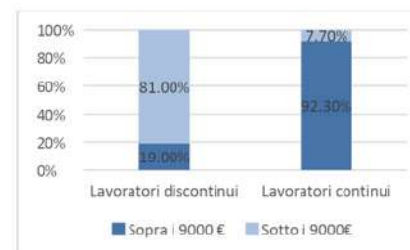
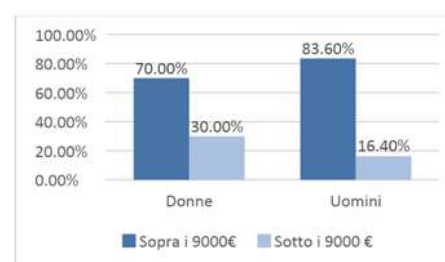


fig. 3 Distribuzione del reddito complessivo sotto e oltre i 9.000 euro per il genere tra i 30-39enni



UNA PANORAMICA

Considerando invece un valore soglia di reddito pari a 15.000 euro, la percentuale di persone al di sotto del valore limite sale al 44,5%, quasi una su due, di cui la quasi totalità è rappresentata da lavoratori a termine (95,7% - fig. 5) e più della metà (56,6% - fig. 6) da donne.

Fig. 4 Distribuzione del reddito complessivo sotto e oltre i 15.000 euro

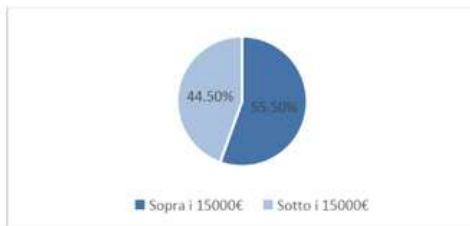
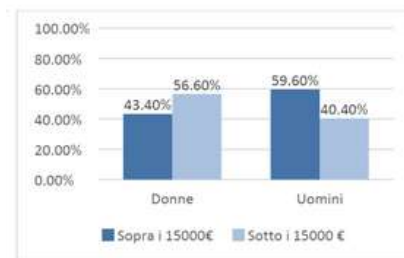


Fig. 5 Distribuzione del reddito complessivo sotto e oltre i 15.000 euro per la continuità lavorativa



fig. 6 Distribuzione del reddito complessivo sotto e oltre i 15.000 euro per il genere tra i 30-39enni



L'analisi strettamente reddituale che riguarda il CAF ACLI di Nuoro, riportata nella prossima tabella, offre ulteriori spunti di riflessione in tal senso.

Si nota come nel triennio oggetto di analisi (2020-2022) sia rimasta pressochè uguale la percentuale di soggetti all'interno delle fasce reddituali più basse, fino a 10.000 euro, con una leggera diminuzione di quelli in possesso di un reddito compreso tra i 10.000 e i 20.000 euro, e una variazione in senso opposto, seppur anche questa contenuta, nei redditi sopra quest'ultima soglia (+2,5% per redditi tra 20.000 e 30.000 euro e +1,2% per quelli oltre i 30.000 euro). I dati rilevati in queste analisi fotografano la situazione reddituale in pieno periodo pandemico (2020-2021) e dell'anno immediatamente precedente, e perciò non possono tenere conto degli eventi che hanno caratterizzato lo scenario politico, economico e sociale dell'ultimo anno e mezzo.

730 totali		2020 4761	%	2021 4949	%	2022 4245	%
FASCE REDD	5000	631	13,25%	730	14,75%	599	14,11%
	10000	896	18,82%	891	18,00%	716	16,87%
	20000	1393	29,26%	1418	28,65%	1135	26,74%
	30000	1171	24,60%	1179	23,82%	1118	26,34%
	>30000	670	14,07%	731	14,77%	677	15,95%
ETA'	30 - 5000	77	1,62%	81	1,64%	75	1,77%
	30 - 10000	68	1,43%	73	1,48%	61	1,44%
	30 - 20000	84	1,76%	65	1,31%	46	1,08%
	30 - 30000	30	0,63%	38	0,77%	38	0,90%
	30 - >30000	1	0,02%	4	0,08%	3	0,07%
	60 - 5000	276	5,80%	296	5,98%	216	5,09%
	60 - 10000	222	4,66%	245	4,95%	198	4,66%
	60 - 20000	460	9,66%	498	10,06%	349	8,22%
	60 - 30000	619	13,00%	559	11,30%	519	12,23%
	60 - >30000	335	7,04%	358	7,23%	323	7,61%
	>60 - 5000	333	6,99%	353	7,13%	308	7,26%
	>60 - 10000	611	12,83%	573	11,58%	457	10,77%
	>60 - 20000	865	18,17%	855	17,28%	740	17,43%
	>60 - 30000	537	11,28%	582	11,76%	561	13,22%
	>60 - >30000	342	7,18%	369	7,46%	351	8,27%





Il 2022 può essere considerato l'anno in cui gli effetti della pandemia hanno iniziato lentamente a ridursi ma in contemporanea una nuova situazione di emergenza si è presentata con l'inizio della guerra in Ucraina, che, oltre al gravissimo dramma sul piano umanitario, ha determinato pesanti conseguenze anche in termini economico-sociali.

L'inflazione è una di queste ed è quella con la quale tutti noi abbiamo a che fare nel quotidiano; i prezzi di materie prime ed energia hanno subito un notevole aumento ed hanno determinato, con la conseguente interruzione di catene di approvvigionamento, un aumento del prezzo di alimenti e beni e servizi di base, andando ad erodere ulteriormente la già scarsa capacità far fronte alle proprie necessità da parte dei soggetti appartenenti alle fasce più deboli.

Si parla di Povertà energetica riferendosi a quella "condizione per cui acquistare un paniere di beni e servizi energetici essenziali comporta una distrazione eccessiva di risorse familiari"⁴, con la conseguenza che, con l'aumento della povertà assoluta, è aumentata anche la disuguaglianza esistente tra fasce più deboli della popolazione e quelle più ricche. I due aspetti vanno di pari passo e, come si vedrà più avanti, un'analisi della povertà che non tenga conto anche delle disparità risulta parziale ed incompleta.

Dal 2019 il Reddito di Cittadinanza è la misura di sostegno più importante, sicuramente la più conosciuta, ed effettivamente in un primo momento ha contribuito ad una riduzione delle disuguaglianze economiche,⁵ per lo meno dal punto di vista dei redditi, Questi effetti sono stati però attenuati dalla Pandemia.

<https://eticaeconomia.it/la-poverta-energetica-in-italia-rincari-energetici-e-scenari-futuri/>.

Nella "Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile" del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2020, si rileva come le stime realizzate per l'anno 2019 mostravano un miglioramento dell'indice relativo alla disuguaglianza del reddito disponibile «legato sostanzialmente alle nuove politiche di sostegno ai redditi più bassi [...] ed è riconducibile principalmente all'effetto del reddito di cittadinanza» sui soggetti più poveri. Analoghe valutazioni sono state fatte in relazione all'andamento dell'indice di povertà assoluta, con la prevista riduzione dell'intensità della povertà, ossia la distanza media delle famiglie povere dalla soglia della povertà.

http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/analisi_programmazione_economico/Relazione_BES_2020_pub.pdf.



Tuttavia non mancano le criticità, sia in termini di efficacia, intesa come capacità di raggiungere la più ampia platea di soggetti effettivamente bisognosi, sia in termini di effettiva utilità come strumento di politiche attive di lavoro, per le quali si è dimostrato inefficace in relazione agli obiettivi prefissati. Infatti, fin dalla sua introduzione, sono state auspiccate diverse modifiche per migliorarlo in termini di capacità e precisione di intervento, e al contempo spogliandolo di quelle funzioni che non sarebbero proprie di una misura di inclusione sociale in senso stretto. Perciò, fin dal suo insediamento, il nuovo Governo ha sempre ribadito l'intenzione di riformare nuovamente il settore, sostanzialmente eliminando progressivamente il Reddito di Cittadinanza e sostituendolo con due nuovi strumenti, già a partire dal 2024.

La riforma si concentra sulla creazione di misure differenziate rivolte agli individui più deboli che sono distinti da quelli meno fragili, che sono ricondotti nella categoria dei soggetti "occupabili" (termine che però non viene utilizzato nella versione definitiva del Decreto Lavoro con il quale è presentata, ma che nella sostanza rimane) e quindi attivabili in percorsi di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

I primi saranno destinatari del nuovo Assegno di Inclusione (ADI), che è in senso stretto misura di contrasto alla povertà, fragilità ed esclusione sociale, e i secondi del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), che è misura di politica attiva occupazionale. Nel 2023 è poi stato impostato, nell'ambito dell'ancora esistente RdC, un sistema transitorio basato sulla stessa distinzione, con una parte dei beneficiari che godranno di un sostegno fino ad un massimo di 7 mensilità (non più 12), che è il periodo tempo entro il quale si ritiene saranno in grado di ottenere, grazie a specifici percorsi di formazione e affiancamento, un'occupazione, e che poi potranno beneficiare degli strumenti di SFL, attivi da settembre. Al contrario, gli appartenenti alla seconda categoria, di conseguenza "non occupabili", continueranno a percepire il Reddito di cittadinanza per l'intera annualità.



L'auspicata e condivisibile idea di separare quanto più possibile le misure assistenziali da quelle di politica attiva del lavoro, vuole superare una delle tante criticità della precedente misura, appunto il sovraccarico di obiettivi. Rischia però di essere vanificata dalle modalità con cui verrà realizzata. Considerando solo il regime transitorio previsto 2023, innanzitutto sembra abbastanza irrealistico il termine di sette mesi previsto per l'"occupabilità". E lo è ancora di più se analizzato assieme proprio al relativo concetto così come pensato dagli autori della Riforma. Infatti, con la legge di bilancio 2023 si è definito in tal senso un criterio di tipo strettamente "demografico": sono inclusi nella categoria degli occupabili gli individui tra i 18 e i 59 anni, anche a forte disagio economico, che vivono in nuclei in cui non vi siano componenti minorenni, con più di 60 anni o con disabilità. In sostanza la discriminante si sposta dunque sulla composizione del nucleo familiare mentre trascura totalmente la profilazione individuale dei soggetti beneficiari.

Sappiamo bene come il fattore ambientale incida su possibili situazioni di difficoltà economica, ma non è il solo. Una distinzione che non tenga conto anche di altri aspetti come il livello di istruzione, le competenze professionali acquisite, precedenti esperienze lavorative, partecipazione o meno a percorsi di inserimento, non può essere rappresentativa e difficilmente può essere adeguata.

Il risultato è che tra gli "occupabili" ci saranno comunque soggetti tra i più fragili e senza prospettive di un'occupazione immediata o nel breve termine, e che ad un certo punto si troveranno nella situazione in cui verrà meno il beneficio economico senza che vi sia però la corrispondente "compensazione" reddituale ottenuta con l'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro.

Se è stato fatto un passo in avanti nella direzione auspicata di differenziazione delle misure, è tutt'altro che inverosimile che lato efficienza ne siano stati fatti indietro.

La seguente tabella mette sinteticamente in evidenza le caratteristiche delle due nuove misure, confrontandole con quelle previste per il Reddito di Cittadinanza.

	Reddito di cittadinanza	Assegno per l'inclusione	Strumento di attivazione
Occupabilità		Almeno un componente con disabilità, minorenni, over 60	Riconosciuta alle persone tra 18 e 59 anni in nuclei con nessun componente con disabilità, minorenni, over 60 o ai componenti in nuclei beneficiari di Ai non calcolati nella scala di equivalenza e non tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa previsti dall'Ai
Isee	< 9.360	< 9.360	< 6.000
Reddito	< 6.000 x scala equivalenza < 7.560 per pensione di cittadinanza < 9.360 se in affitto	< 6.000 x scala equivalenza < 7.560 se nucleo composto da persone tutte di età >= 67 anni ovvero da persone di età >= 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza	< 6.000 x scala equivalenza
Scala	1 per il 1° componente del nucleo familiare ed è incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente di età >= 18 e di 0,2 per ogni ulteriore componente < 18, fino ad un massimo di 2,1	1 per il 1° componente del nucleo familiare ed è incrementato di 0,5 per ogni componente con disabilità o non autosufficiente, di 0,4 per ogni ulteriore componente di età >= 60, di 0,4 per ogni altro componente di età >= 18 con carichi di cura, di 0,15 per ogni ulteriore componente < 18 fino a 2, di 0,1 per ogni altro minore oltre il secondo, fino ad un massimo di 2,2 elevato a 2,3 in presenza di disabili gravi o non autosufficienti	1 per il 1° componente del nucleo familiare ed è incrementato di 0,5 per ogni componente con disabilità o non autosufficiente, di 0,4 per ogni ulteriore componente di età >= 60, di 0,4 per ogni altro componente di età >= 18 con carichi di cura, di 0,15 per ogni ulteriore componente < 18 fino a 2, di 0,1 per ogni altro minore oltre il secondo, fino ad un massimo di 2,2 elevato a 2,3 in presenza di disabili gravi o non autosufficienti
Patrimonio immobiliare	diverso da casa abitazione < 30.000	casa di abitazione < 150.000 diverso da casa abitazione < 30.000	casa di abitazione < 150.000 diverso da casa abitazione < 30.000
Patrimonio mobiliare	< 6.000 per single + 2.000 per ogni componente successivo al primo, fino ad un max di 10.000, incrementato di 1.000 per ogni figlio successivo al secondo. I predetti massimali sono incrementati di 5.000 per ogni componente con disabilità	< 6.000 per single + 2.000 per ogni componente successivo al primo, fino ad un max di 10.000, incrementato di 1.000 per ogni minorenni successivo al secondo. I predetti massimali sono incrementati di 5.000 per ogni componente con disabilità e di 7.500 per ogni componente con disabilità grave o non autosufficienza	< 6.000 per single + 2.000 per ogni componente successivo al primo, fino ad un max di 10.000, incrementato di 1.000 per ogni minorenni successivo al secondo. I predetti massimali sono incrementati di 5.000 per ogni componente con disabilità e di 7.500 per ogni componente con disabilità grave o non autosufficienza
Cittadinanza	10 anni	5 anni	5 anni
Importo	Componente ad integrazione del reddito familiare fino a max. requisito reddito + il minimo tra il canone di locazione e 3.360 euro	Componente ad integrazione del reddito familiare fino a max. requisito reddito + il minimo tra il canone di locazione e 3.360 euro ovvero di euro 1.800 annui se nucleo composto da persone tutte di età >= 67 anni ovvero da persone di età >= 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza	350 euro
Durata	18 (1) + 18 (1) + ...	18 (1) + 12 (1) + 12 (1) + ...	12
Condizionalità	-Cpi se nel nucleo è presente almeno un occupabile per stipula Patto per il lavoro -Comune se nel nucleo non sono presenti occupabili per stipula Patto per l'inclusione	-Comune per aderire ad un percorso personalizzato di inclusione sociale o lavorativa -18-59 attivabili al lavoro vengono reinviati ai Cpi per stipula Patto di servizio personalizzato	Cpi per stipula Patto di servizio personalizzato

Fonte: Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana



ADI E SFL

Rimangono invariati i requisiti di patrimonio immobiliare richiesti (con l'aggiunta però del vincolo sul valore della prima casa, assente per il RdC) e la base di calcolo del patrimonio immobiliare, con soglie massimali incrementate in caso di presenza di figli minorenni o componenti del nucleo familiare con disabilità.

Viene ridotto invece il requisito degli anni di possesso della Cittadinanza per quanto riguarda i cittadini stranieri che passa da 10 a 5 anni, e che era costata all'Italia l'apertura di una procedura di infrazione per discriminazione da parte della Commissione UE.⁶ Si abbassa, notevolmente, la soglia dell'indicatore ISEE per i soggetti occupabili destinatari del SFL, che non dovrà essere superiore ad un valore pari a 6000 e cambia anche la scala di equivalenza attraverso la quale viene calcolato l'importo mensile del beneficio a seconda che siano presenti componenti del nucleo familiare minorenni, con disabilità, anche grave, e soggetti dai sessant'anni in su.

Ma se già la scala di equivalenza utilizzata per il RdC lo rendeva eccessivamente sbilanciato in favore dei nuclei familiari più piccoli a discapito di quelli più numerosi che sono solitamente anche quelli più in difficoltà, ora questa "se possibile è diventata, rispetto alla prima, ancora più cervellotica e lontana da ogni riferimento teorico al costo aggiuntivo derivante dall'aumento del numero di componenti", con nuclei familiari "vincenti (famiglie con neonati e disabili) e perdenti (con minori e in affitto).

Il vero problema è che, in molti casi, non emerge una chiara ragione che giustifichi il miglioramento o il peggioramento della condizione rispetto a quanto garantito dal RdC".⁷

Il beneficio massimo per chi entrerà nel sistema del Supporto di formazione e lavoro sarà pari ad un massimo di 350 euro mensili, senza alcuna integrazione per eventuali canoni di locazione, prevista invece dall'attuale misura e per l'Assegno di Inclusione.

⁶ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3055/Reddito-di-cittadinanza-Commissione-Ue-apre-procedura-di-infrazione-per-i-10-anni-di-residenza>.

⁷ <https://eticaeconomia.it/dal-reddito-di-cittadinanza-allassegno-di-inclusione-che-succede-alleguita-orizzontale/>



Queste maggiori rigidità lasciano presagire modifiche non trascurabili nel numero, nella composizione dei beneficiari e nella efficacia redistributiva delle misure. Secondo alcune simulazioni, “rispetto al Reddito di cittadinanza, i beneficiari delle nuove misure governative diminuiscono di circa 300 mila nuclei familiari (-21%) e 700 mila individui (-24%), con una flessione di risorse pari a circa 1,9 miliardi di euro (-24%)”, con cifre che “si riferiscono ad un arco temporale ipotetico, relativo a 12 mesi di contemporanea vigenza delle due misure, ma destinato a ridursi nel tempo perchè il Supporto per formazione e lavoro non può essere rinnovato per i medesimi beneficiari”.⁸

Nel senso contrario andavano invece le proposte di modifica che da più parti sono state prospettate e che erano indirizzate verso un miglioramento delle misure già presenti.

L’obiettivo su cui si sarebbe dovuta concentrare l’azione governativa sarebbe dovuto essere innanzitutto l’ampliamento della platea dei beneficiari, con requisiti dotati di maggiore flessibilità, per riuscire ad affrontare meglio situazioni come quelle attuali che sono imprevedute ed emergenziali, seppur attraverso strumenti che nel sistema di tutele Italiano devono inserirsi in maniera strutturale e continuativa.

I nuovi Assegno di Inclusione e Supporto per la Formazione e Lavoro si portano poi dietro alcuni dei problemi già del Reddito di Cittadinanza e che riguardano le modalità effettive di calcolo dell’importo del beneficio da erogare in relazione alle caratteristiche del richiedente.

Un problema non trascurabile riguarda lo stesso ISEE, che è indicatore della situazione economica dei diversi nuclei familiari “equivalente”, ossia confrontabile perchè corretto tenendo conto dei diversi requisiti soggettivi e della situazioni specifiche dei diversi nuclei ed è alla base di quasi tutte le richieste di prestazioni agevolate e di sostegno. Per come è strutturato anche questo indicatore presenta diversi limiti, non ultimo quello di essere sganciato da misure di reddito o di spesa utilizzate per individuare le aree di povertà, di rischio povertà e, più in generale, di tenore di vita adottate da Eurostat, Istat, Ocse, nonchè dalla maggior parte dei Paesi.

⁸ <https://lavoce.info/archives/101172/due-misure-al-posto-di-una-come-cambia-il-sostegno-contro-la-poverta/>



i problemi dell'
ISEE

Per capire come questo aspetto possa incidere sul sistema di tutele contro la povertà può essere opportuno dare uno sguardo ai dati.

Per quanto riguarda i dati raccolti dal CAF ACLI di Nuoro, relativi alle Dichiarazioni Sostitutive presentate fino al 2022, sembra affermarsi un trend che vede l'indicatore ISEE in aumento per quasi tutte le fasce considerate. La tabella sottostante riporta l'andamento nel triennio 2020-2022, e riporta le suddivisioni di dettaglio basate sul valore del patrimonio mobiliare e sulla composizione dei nuclei familiari dichiaranti (che però rimane sostanzialmente invariata nel periodo di analisi).

Si può notare innanzitutto la diminuzione degli ISEE nella fascia di indicatore inferiore a 5000, che passa dal 33% del 2020 al 25,5% del 2022, dato che può sorprendere considerando che l'indicatore è calcolato facendo riferimento ai dati reddituali e patrimoniali del nucleo relativi a due anni prima, e quindi rappresentativi della situazione economica nell'anno di pandemia e nei due immediatamente precedenti (2018, 2019 e 2020), nei quali, almeno teoricamente, la situazione sarebbe dovuta essere migliore. Questo può essere interpretato come un segno che comunque le misure di sostegno possono aver comunque contribuito in modo positivo alla situazione delle fasce più in difficoltà.

Risultano invece in aumento le pratiche con valore superiore a 20.000, che sono fuori dai requisiti richiesti per l'accesso a prestazioni assistenziali basate sull'indicatore ISEE, e questo può essere in parte spiegato dall'andamento del valore di patrimonio mobiliare indicato nella DSU, sostanzialmente depositi bancari e risparmi, che ha visto una diminuzione dei nuclei familiari dichiaranti valori fino a 1.000 e un aumento di quasi gli stessi punti percentuali per importi sopra i 10.000 euro.

Secondo poi una ricerca svolta da Il Sole 24 Ore, sulla base dei dati forniti da CAF ACLI e relativi ad un campione rappresentativo di 408 mila DSU ISEE presentate nella prima parte dell'anno 2023, la tendenza sembrerebbe confermarsi: si osserva un "valore medio degli indicatori elaborati in aumento del 12% rispetto a quelli dell'anno 2022 e del 14,2% rispetto a quelli redatti nel 2021", con un incremento abbastanza uniforme lungo tutta la penisola, e che non vede riemergere l'abituale dislivello tra Settentrione e Mezzogiorno e che risulta, inaspettatamente, più marcato al crescere del numero dei componenti del nucleo".

Dall'analisi de Il Sole emerge anche un'altra tendenza, preoccupante, che riguarda invece la disuguaglianza: sembra allargarsi la forbice tra gli ISEE più poveri e quelli più ricchi.

		2020	%	2021	%	2022	%
DSU							
totali		2042		1782		1535	
VALORE ISE	5000	673	32,96%	559	31,37%	391	25,47%
	10000	463	22,67%	447	25,08%	342	22,28%
	15000	332	16,26%	283	15,88%	246	16,03%
	20000	190	9,30%	173	9,71%	179	11,66%
	>20000	384	18,81%	320	17,96%	377	24,56%
PATRIM MOB	1000	857	41,97%	760	42,65%	553	36,03%
	5000	127	6,22%	109	6,12%	96	6,25%
	10000	112	5,48%	109	6,12%	83	5,41%
	>10000	946	46,33%	805	45,17%	803	52,31%
COMPONENTI	1	677	33,15%	597	33,50%	507	33,03%
NUCLEO	2-3	794	38,88%	709	39,79%	614	40,00%
	4-5	526	25,76%	417	23,40%	406	26,45%
	>5	33	1,62%	23	1,29%	32	2,08%
DISABILI		703	34,43%	541	30,36%	480	31,27%
MINORI		493	24,14%	397	22,28%	352	22,93%

La chiave potrebbe essere nella ripresa post pandemica: gli ISEE del 2022 erano ancora calcolati sulla base dei redditi e patrimoni del 2020, eppure il trend risulta in crescita anche rispetto all'ISEE 2021, ancorato alla situazione economica del 2019, quindi precedente alla pandemia.

Ma questi dati vanno letti con prudenza.

L'aumento dell'indicatore in un'analisi avulsa dal contesto potrebbe in un primo momento far pensare ad una situazione in miglioramento, ma può non essere così. Al contrario, "rischia di diventare una trappola. Un valore medio più alto può spingere una famiglia oltre la soglia di accesso alle misure di contrasto alla povertà, tagliandola fuori da assegni o bonus sociali. Si pensi ad esempio alla soglia di 9.360 euro per il reddito di cittadinanza: tra gennaio e marzo 2023 il beneficio è stato revocato a circa 27 mila nuclei, mentre i decaduti dal diritto sono stati 111 mila. Senza poi contare gli altri casi in cui un'attestazione più alta può tradursi in una rimodulazione dell'aiuto calcolato in base all'ISEE.

Legare questa tipologia di strumenti a parametri così rigidi può quindi essere controproducente, con l'effetto paradossale di ottenere effetti contrari a quelli sarebbero desiderabili.

Purtroppo la riforma, pur presentando alcuni elementi condivisibili, tra tutti la distinzione tra le misure di sostegno e quelle di reinserimento nel mercato del lavoro, allo stato attuale, su altri aspetti, non fa passi. Al di là delle questioni più tecniche (ISEE, scale di equivalenza, requisiti reddituali e patrimoniali), in generale nella sua impostazione sembra anche denotare una concezione del fenomeno per alcuni versi semplificata e incompleta, anche figlia di una certa visione politica dell'argomento.

Si pensi al criterio "oggettivo" che sarà utilizzato per la suddivisione dei destinatari delle due tipologie di misure, alle modalità di accesso, non sempre fondate su criteri in grado di rappresentare al meglio le situazioni di effettiva necessità, la durata e gli importi dei benefici. L'inefficienza allocativa, caratteristica del Reddito di Cittadinanza, con tutta probabilità non sarà estranea neanche all'Assegno di Inclusione e agli strumenti di Sostegno per formazione e lavoro, per quanto questo aspetto sia stato la principale criticità e sia già stato oggetto di diverse proposte migliorative evidentemente non considerate.

Quello che è certo è che ad uscirne indebolita è l'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico nel contenere il fenomeno della povertà, che sembra essere un problema da contrastare nella sua dimensione emergenziale, quasi come fosse solo transitorio, e non strutturale e profondamente radicato come è in realtà.



DIAMO I NUMERI

alcuni dati relativi alle azioni progettuali

SPORTELLO ASCOLTO PSICOLOGICO

18 PERSONE INTERESSATE

**60 ore di
consulenze
individuali o
di coppia**

**1 PSICOLOGA
PSICOTERAPEUTA
COINVOLTA**

- **60 ore di consulenze individuali o di coppia**
- **18 persone tra i 20 anni e i over 60 anni** con residenza nel territorio nazionale prevalentemente di Nuoro e provincia
- **6 Servizi erogati:** ascolto psicologico, prima accoglienza, analisi dei bisogni, collaborazione con equipe multidisciplinari, cooperazione in rete nel territorio, cura degli invii specialistici.
- Collaborazioni fattive con Centro di salute mentale, SerD, Neuropsichiatria infantile, Consultorio Ospedali regionali, Servizi sociali comunali, Servizi educativi territoriali, Caritas, ASPAL del territorio.
- **1 psicologa psicoterapeuta di approccio analitico transazionale integrato con esperienza senior nei progetti psicosociali e nella clinica**

DIAMO I NUMERI

alcuni dati relativi alle azioni progettuali

IMPARARE IL DIGITALE



41 PARTECIPANTI

**40 ore di
formazione di
gruppo**

1 FORMATRICE SENIOR

- **41 partecipanti** tra i 60 e gli 80 anni residenti nel territorio regionale, curiosi, coinvolti e con spunti di riflessione significativi
- **40 ore di formazione di gruppo**
- Varie tematiche affrontate: invio mail e PEC, frodi informatiche, protezione dei dati sensibili, SPID CNS... e tanto altro.
- 1 preziosa partnership consolidata con la Biblioteca Sebastiano Satta di Nuoro
- **1 formatrice senior laureata e esperta sui temi di comunicazione e competenze digital.**

DIAMO I NUMERI

alcuni dati relativi alle azioni progettuali

CORSO DI ITALIANO PER STRANIERI

DA FEBBRAIO 2023

**14 ore tra
formazione di
gruppo e
consulenze
individuali****1 DIDATTA, LAUREATA
MEDIATRICE LINGUISTICA E
CULTURALE PER 5
PARTECIPANTI**

- **14 ore tra formazione di gruppo e consulenze individuali**
- **5 partecipanti** provenienti da Ucraina, Mali, Nigeria, Costa D'avorio
- la collaborazione costruttiva di 2 partner di rete:
 1. l'equipe del Sistema di Accoglienza e Integrazione del Comune di Nuoro;
 2. la Biblioteca Sebastiano Satta di Nuoro
- Itemi dell'intervento sono legati all'uso dell'italiano nella quotidianità: come compilare i moduli di un ufficio? Come prendere appuntamento per una pratica burocratica? Come acquistare il biglietto dei mezzi pubblici? Come posso cercare lavoro? Come invitare gli amici per festeggiare il mio compleanno?
- **1 didatta, laureata mediatrice linguistica e culturale con consolidata esperienza in progetti nazionali e internazionali**

DIAMO I NUMERI

alcuni dati relativi alle azioni progettuali

SPORTELLO DI SUPPORTO DIGITALE



DA FEBBRAIO 2023

**20 ore di
consulenze
individuali
erogate**

**1 CONSULENTE DEDICATO
PER 15 PERSONE**

- **20 ore di consulenze individuali erogate**
- **15 persone tra i 50 e 70 anni prevalentemente donne di Nuoro** desiderose di raffinare le competenze digitali e risolvere piccoli/ grandi perplessità legate alla realtà virtuale
- Diverse tematiche:
 1. "come posso creare, attivare e inviare la pec?
 2. dove posso scaricare il mio cedolino pensionistico dal sito INPS?
 3. Mi è arrivato un messaggio della mia banca al cellulare: richiede di inserire i miei codici in questo messaggio del telefono, cosa fare?
 4. Un messaggio dice che c'è un mio pacco postale fermo a Firenze, ma io non ho richiesto alcun pacco, come rispondo?"
 5. "come richiedere telematicamente i vari bonus come bonus trasporti, occhiali, psicologico, ecc"
- **1 consulente dedicato**, tecnico e con esperienza pregressa nell'ambito e col target di riferimento

LE CONCLUSIONI

I lunghi mesi di lavoro al progetto hanno rivelato una realtà complessa, con sfumature che necessitano, ognuna, di spazio e tempo per dare significato. Ecco alcune conclusioni progettuali che per noi vogliono essere spunti interessanti di riflessione e volano per i passi concreti futuri:

- La pandemia da Covid19 ha confermato e amplificato diverse situazioni di disagio pre-esistenti ed è stata capace di creare nuovi specifici problemi.

La percezione della possibilità di accesso a istituzioni e servizi nel territorio risulta frammentaria, poco organizzata e poco rispondente ai bisogni dell'utenza. Ad esempio, per prendere un appuntamento per accedere ad alcuni servizi è necessaria la prenotazione on line che risulta non essere agevole per una fetta di cittadinanza; o ancora, la riorganizzazione dei medici di base rende l'accesso al servizio meno immediato e talvolta l'appuntamento con il medico è dilatato tanto che le persone hanno perso fiducia in un servizio basilare.

Altro esempio riguarda le sofferenze mentali, le quali sono evolute e colpiscono le persone in età molto precoci e con modalità di disagio persistente, e queste non trovano spesso nel territorio le risposte adeguate ai bisogni.

- Le difficoltà sul territorio, non sono solo e necessariamente ascrivibili a fattori di carattere economico e reddituale.

Si rilevano importanti carenze di natura relazionale spesso non sostenute da spazi di incontro sociale formali e informali.

Questa mancanza è percepita dalla maggioranza dell'utenza, soprattutto si osserva la difficoltà e la conseguente mancanza di inclusione delle fasce deboli.

Durante il progetto abbiamo avuto notizia del caso di un nostro utente il quale aveva concluso costruttivamente un percorso di sostegno psicologico e logistico e al quale era stata assicurata una rete istituzionale di aiuto: è stato rinvenuto morto di cause naturali, dopo settimane dal decesso, nella più completa solitudine.

Si rilevano anche mancanze formative e informative: ad esempio alla richiesta di accesso ai servizi digitali con SPID e PEC la pubblica amministrazione non ha sopperito con l'educazione e la formazione della cittadinanza all'uso di questi canali.

Abbiamo accolto decine di persone in difficoltà perchè non avevano possibilità di gestire in autonomia una richiesta di servizio digitale così come la prenotazione di un appuntamento o la richiesta di un bonus nazionale.

- È risultato quanto mai necessario un nuovo approccio integrato alle difficoltà dell'individuo, delle famiglie ed in genere delle comunità sociali.

I risultati ottenuti, specie nelle povertà estreme, sono stati frutto di sinergie costruttive fra i partner della rete: comuni, dipartimenti sanitari, Caritas, biblioteca del territorio, solo per citarne alcuni.

Il bisogno attuale è così complesso che non può essere a carico di una organizzazione per poter essere curato e accompagnato verso autonomie di sviluppo.

- I singoli interventi e le singole azioni, ivi comprese quelle previste dalla normativa e che si limitano alla mera erogazione di un sussidio economico, si rivelano assolutamente inefficaci.

Sono necessarie politiche di coordinamento dei vari interventi. Un cabina di regia abbinata ad una presa in carico dell'individuo a 360°.

Osserviamo gap, talvolta non colmabili, contraddizioni e mancanza di comunicazione tra i servizi che rendono l'iter burocratico farraginoso e poco fruibile dall'utenza la quale talvolta sceglie di non accedere ai propri diritti.

- Il supporto economico e l'obiettivo della relativa autosufficienza possono e devono essere solo una parte del lavoro.

Sono necessari interventi di carattere formativo, motivazionale e relazionale per creare le condizioni per una crescita ed un'autonomia duratura e sostenibile. Un processo capace di autoalimentarsi e che sia capace principalmente di creare consapevolezza: nelle proprie risorse, nei propri limiti e nel contesto in cui viviamo.

Riteniamo infine che il progetto abbia chiaramente fatto emergere che il cittadino, il quale trova saldi punti di riferimento nel territorio, è disposto a formarsi, coinvolgersi, farsi promotore della cultura di legalità e sviluppo, percependosi attivo costruttore nel percorso di sviluppo di sé, della propria famiglia e della comunità di appartenenza.

Bibliografia

- Baldini M., Pacifico D., "Riforma del sostegno contro la povertà: una prima valutazione", <https://lavoce.info/archives/100392/riforma-del-sostegno-contro-la-poverta-una-prima-valutazione/>
- De Angelis M., Marcucci M., "Misure contro la povertà: c'è chi ne ha diritto, ma non lo sa", <https://lavoce.info/archives/101006/misure-contro-la-poverta-ce-chi-ne-ha-diritto-ma-non-lo-sa/>
- "Decreto lavoro: un primo sguardo alle misure contro la povertà", <https://www.caritas.it/decreto-lavoro-un-primo-sguardo-alle-misure-contro-la-poverta/>
- Franzini M., Raitano M., "Dal Reddito di cittadinanza all'Assegno di inclusione. Che succede all'equità orizzontale?", <https://eticaeconomia.it/dal-reddito-di-cittadinanza-allassegno-di-inclusione-che-succede-alleguita-orizzontale/>
- Franzini M., Raitano M., "Disuguaglianza e povertà in Italia: proviamo a fare il punto", <https://eticaeconomia.it/disuguaglianza-e-poverta-in-italia-proviamo-a-fare-il-punto/>
- Gori C., "Ma l'occupabilità non dipende dalla possibilità di trovare lavoro", <https://lavoce.info/archives/99189/ma-occupabilita-non-dipende-dalla-possibilita-di-trovare-lavoro/>
- Gori C., "Riforma del Rdc: chi è protetto e chi no", <https://lavoce.info/archives/101017/riforma-del-rdc-chi-e-protetto-e-chi-no/>
- ISTAT (2023), "Report su condizioni di vita e reddito delle famiglie – anni 2021-2022", <https://www.istat.it/it/files//2023/06/REPORT-REDDITO-CONDIZIONI-DI-VITA2022.pdf>
- L'Anello Debole, Rapporto Caritas 2022 su L'povertà ed esclusione sociale in Italia (a cura di F. De Lauso e W. Nanni) <https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/10/rapportopoverta2022b.pdf>
- Lacatena A., "Non c'è fondo all'esclusione", <https://www.economiaepolitica.it/lavoro-e-diritti/non-ce-fondo-allesclusione/>
- Maitino M., Ravagli L., Sciclone N., "Due misure al posto di una: come cambia il sostegno contro la povertà", <https://lavoce.info/archives/101172/due-misure-al-posto-di-una-come-cambia-il-sostegno-contro-la-poverta/>
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, "Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile 2020", http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/analisi_programmazione_economico/Relazione_BES_2020_pub.pdf.
- Nota di Lavoro IRPET, Maggio 2023, "Assegno di inclusione e strumento di attivazione: le due misure che prendono il posto del Reddito di cittadinanza", http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2023/05/nota-di-lavoro-22_2023.pdf
- Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica, "Cosa fare contro la povertà energetica", <https://lavoce.info/archives/99052/cosa-fare-contro-la-poverta-energetica/>
- Pacifico D., "Riforma del sostegno ai poveri: la proposta di Caritas italiana e l'esperienza internazionale", <https://lavoce.info/archives/100875/riforma-del-sostegno-ai-poveri-la-proposta-di-caritas-italiana-e-l-esperienza-internazionale/>
- <https://www.coldiretti.it/economia/cooronavirus-1-mln-di-nuovi-poveri-dallinizio-del-lockdown>
- https://www.cafacli.it/it/notizie-fisco/lisee-da-e-lisee-toglie-nel-2023-prestazioni-in-ca_2010_idnews/
- <https://www.ilsole24ore.com/art/upb-la-riforma-reddito-cittadinanza-beneficiari-dimezzati-pil-migliora-2023-marischi-2024-AEyQwID>
- <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3055/Reddito-di-cittadinanza-Commissione-Ue-apre-procedura-di-infrazione-per-i-10-anni-di-residenza>



aclinuoro.it

Una Rete per la Speranza

con il contributo di



Fondazione
di Sardegna

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA ACLI NUORO APS

VIA LEONARDO DA VINCI, 40B

TEL. 0784.34312 - 0784.35779

info@aclinuoro.it

www.aclinuoro.it